

TIPI DI GERUNDIO

Lidia Lonzi

Università di Milano

1. Tre strutture di base

L'italiano sembra presentare almeno tre forme di gerundio riconducibili a tre diverse configurazioni strutturali. La denominazione che adatterò per designare tali forme è ricavata dal tipo di controllo che le caratterizza (cfr. par. 3) e che qui anticipo.

La prima, da ora in poi (A), si caratterizza per un controllo di tipo tematico (agentivo in senso lato), v. (1) (2); la seconda, da ora in poi (S), per un controllo di tipo argomentale (o, che è lo stesso, sintattico), v. (3) (4); la terza, da ora in poi (arb), per un controllo arbitrario, che può essere anche "di frase"¹, v. (5) (6). Per tutte e tre le nozioni mi rifaccio in particolare a Jaeggli (1986) e riferimenti.²

- (1) a. Paolo ha vinto la timidezza tuffandosi immediatamente
b. La timidezza è stata vinta (da Paolo) tuffandosi immediatamente
c. Paolo ha vinto la timidezza tuffandosi o nascondendosi?
d. (E') nascondendosi (che) Paolo ha vinto la timidezza t
e. Paolo non ha vinto la timidezza tuffandosi
(gerundio nella portata della negazione)
- (2) a. Paolo ha pronunciato la frase esitando/uscendo/allontanandosi
b. La frase è stata pronunciata (da Paolo) esitando
*(da Paolo) uscendo/allontanandosi.
c. *Da dove Paolo ha pronunciato la frase uscendo t?
d. Paolo ha pronunciato quella frase uscendo da dove?/
Uscendo da dove Paolo ha pronunciato quella frase t?
- (3) a. Entrambe le parti hanno rinviato l'incontro, non osando decidere/
rifiutandosi di decidere
b. *L'incontro è stato rinviato (da entrambe le parti), non osando
decidere/rifiutandosi di decidere
c. *Entrambe le parti hanno rinviato l'incontro, non osando decidere o

- rifiutandosi di farlo?
- d. *(E)' non osando decidere (che) entrambe le parti hanno rinviato l'incontro (t)
 - e. *Entrambe le parti non hanno rinviato l'incontro non osando decidere
(gerundio nella portata della negazione)
- (4)
- a. I pochi presenti hanno risolto in fretta la questione, avendo perso tempo con quelle precedenti/essendosi dilungati su quelle precedenti
 - b. *La questione è stata risolta in fretta (dai pochi presenti) avendo perso tempo con quelle precedenti/essendosi dilungati su quelle precedenti
 - c. *Con che cosa (i pochi presenti hanno risolto in fretta la questione) avendo perso tempo t?
 - d. *I pochi presenti hanno risolto in fretta la questione avendo perso tempo con che cosa? / Avendo perso tempo con che cosa i pochi presenti hanno risolto in fretta la questione (t)?
- (5)
- a. Giovanni ha già spedito la lettera, ottemperando/attenendosi così alle istruzioni
 - b. La lettera è già stata spedita (da Giovanni) PRO_{arb/*i} ottemperando/*attenendosi così alle istruzioni
 - c. *Giovanni ha già spedito la lettera attenendosi così alle istruzioni o infringendole?
 - d. *(E') attenendosi così alle istruzioni (che) Giovanni ha già spedito la lettera (t)
 - e. *Giovanni non ha spedito la lettera attenendosi così alle istruzioni (gerundio nella portata della negazione)
- (6)
- a. Il giovane poeta aveva ritradotto i classici, inaugurando così una tradizione/avviandosi verso un nuovo manierismo
 - b. I classici erano stati ritradotti (dal giovane poeta) PRO_{arb/*i} inaugurando così una tradizione/*avviandosi verso un nuovo manierismo
 - c. *Quale tradizione il giovane poeta aveva ritradotto i classici inaugurando così t?
 - d. ?Inaugurando così quale tradizione il giovane poeta aveva ritradotto i classici (t)?

Utilizzando la teoria classica del controllo (Chomsky, 1981), e le analisi di Longobardi (1980) circa l'effetto di crossover e la trasparenza ai gaps parassiti; di

Belletti e Rizzi (1981) circa l'unità intonazionale dei costituenti del predicato quindi anche dei costituenti aggiunti, e il c-dominio dei costituenti periferici; di Rizzi (1982) sulla natura del gerundio; di Cinque (1983), (1986), sulle frasi dislocate; e di Chomsky (1986) circa il movimento degli avverbiali, sosterrò che (A) sia una forma generata esclusivamente sotto SV, come qualunque modificatore del predicato; e che (S) e (arb), pur accomunati da determinati comportamenti, cioè mancato effetto di crossover e non trasparenza ai gaps parassiti, abbiano tuttavia status diversi, rappresentando (S) un esempio di PRO-ing e (arb) un esempio di SN-ing (Reuland, 1983). Si osservi che (S) corrisponde alla forma di gerundio studiata da Rizzi (1982), che ha analizzato il meccanismo di legittimazione del soggetto lessicale mediante movimento dell'ausiliare in COMP, e (arb) alla costruzione assoluta, che Rizzi (1982) ha definito "importata", in cui il soggetto lessicale può precedere l'ausiliare.

Se è dimostrabile che (S) e (arb) hanno ognuno una sua specializzazione, legata a una diversa posizione nella frase, mi sembra che si possa trarre una conclusione importante, e cioè che anche nel contesto di una convivenza di forme non si ha un intreccio di usi diversi bensì un intreccio di regole. Usare la forma con soggetto lessicale preverbale significa applicare una regola che non è in conflitto ma, se mai, è complementare con quella del soggetto lessicale postausiliare e postverbale.

E' bene sottolineare che i simboli (A), (S), e (arb), stanno a caratterizzare non il controllo ma una struttura sintattica specifica: (A) quella originata nel predicato con controllo *tipicamente* agentivo; (S) quella aggiunta a F (IP) con controllo *esclusivamente* sintattico; e (arb) quella aggiunta a F' (CP) con controllo *tipicamente* arbitrario.³ Anche (A) e (arb), infatti, possono ovviamente contenere una forma di controllo sintattico, anche nel passivo (cfr. par. 9). V. per es. (31) (32) per (A)⁴, e (28f) per (arb).

2. Paradigmi di base

Come esempi di (A) si vedano (1) e (2). In (1c-e) i criteri usati sono gli stessi normalmente usati per gli avverbi, che, se di predicato, possono essere interrogati con domande alternative, v. (1c), estratti in frasi scisse (o topicalizzati) v. (1d), e entrano nello scope della negazione, v. (1e). Il fondamento di questi tests è nella sostanziale identità di FL tra frase dichiarativa a intonazione normale e frase interrogativa (anche a movimento *wh-*), per quanto concerne presupposizione di frase e vincolamento di variabile. Anacronisticamente, si potrebbe dire che solo i complementi sono soggetti a movimento *wh-*, proprio perché solo la frase dichiarativa con complementi nella posizione di base è articolata come una risposta.⁵

Secondo un comportamento generale degli avverbiali retti da V, rilevato in

Chomsky (1986), il gerundio (A) è dunque estraibile e non ammette l'estrazione di un suo complemento, v. (2c). Questo è tuttavia compensato dalla possibilità di formazione di interrogative con *pied piping* o in situ, v. (2d), cioè senza movimento in sintassi, che è una prerogativa di (A), in opposizione a (S) e (arb). E' facile verificare che per (S) e (arb) non è ammessa nessuna delle possibilità rappresentate in (1c-e): v. (3c-e) e (5c-e). Quanto all'estraibilità nell'interrogativa, basta pensare alla non conservazione del senso rispettivamente causale e coordinato delle frasi originarie (4a) e (6a), in (4d) e (6d). Infatti, (4d) e (6d) sono accettabili, col senso detto, solo come domande "eco", da leggere con un piccolo intonativo in corrispondenza dei costituenti interrogati, a differenza di (2d), che è invece accettabile anche come domanda vera e propria in un contesto appropriato (v. in proposito, al par. 11, le più naturali (46) e (49)).

Una prova ulteriore della generazione di (A) all'interno di SV è che modifica il pro-verbo *fare* o si muove col predicato, in frasi pseudo-scisse del tipo: *quello che Paolo ha fatto uscendo è stato pronunciare la frase*, oppure: *pronunciare la frase esitando è quello che Paolo ha fatto*. Tali costruzioni, come ognuno può facilmente verificare, non sono accessibili né a (S) né a (arb).

3. Tre tipi di controllo

In (1)-(6), le frasi (b), in forma passiva, permettono di evidenziare ulteriormente la diversità di comportamento dipendente dalla struttura, attraverso i diversi tipi di controllo.

Jaeggli (1986) ha suggerito che il controllo tematico sia determinato dal suffisso del passivo, che assorbe il ruolo di argomento esterno e, in presenza del sintagma di agente, lo trasmette a questo (con i suoi rispettivi valori di Agente, Fonte, Meta o Esperiente). Il punto cruciale della posizione di Jaeggli è che, mentre l'espressione dell'agente è facoltativa, non è facoltativo, bensì costitutivo del passivo, il ruolo tematico corrispondente. Il controllo tematico, pertanto, non richiede una posizione argomentale né il rispetto della condizione canonica del c-comando.

Posizione argomentale e c-comando, come noto, sono propri del controllo argomentale, detto anche sintattico perché si applica solo su determinate configurazioni di struttura S.

Quanto al terzo tipo di controllo menzionato in 1., il controllo di frase, esso è stato proposto come analisi alternativa del controllo tematico da Lasnik (1984) (v. Lasnik, 1988) e da Williams (1985), e come tale discusso in Jaeggli (1986). Gli argomenti che porterò qui di seguito dovrebbero mettere in evidenza che esso non può semplicemente costituire un'analisi alternativa del controllo tematico bensì deve corrispondere a una struttura specifica (v. par. 6).

In (A) - v. (1b) e (2b) - il controllo è di tipo tematico, ed è quindi predicabilmente insensibile all'espressione dell'agente, salvo non si tratti di un gerundio tem-

porale, che, come altri avverbiali temporali, per es. infinitive introdotte da *prima* e *dopo*, richiede un antecedente (v. qui 2b, e cfr. par. 9);

in (S) invece - v. (3b) e (4b) - il controllo dell'agente è sempre agrammaticale, sia quando non è espresso, in quanto il controllo sintattico richiede un antecedente in posizione argomentale, sia quando è espresso nel sintagma preposizionale di agente, per la già ricordata condizione del c-comando rispetto al PRO. In una frase passiva con gerundio (S), il PRO del gerundio potrà essere controllato solo da (SN, F), come in (23d) (24d), mentre come ho accennato, in una frase con gerundio (A) o con gerundio (arb), il PRO del gerundio potrà esserlo facoltativamente; v. più avanti (24a,e);

(arb) infine, incompatibile come (S) con l'espressione dell'agente come controllore (v. (5b) e (6b)), si differenzia ulteriormente da (A), oltre che da (S), in maniera peculiare: se l'agente non è espresso, permette un PRO(arb) generico, che è riconducibile a una forma di controllo dell'agente generico implicito (sull'argomento v. Chomsky, 1985; Rizzi, 1986), ma che tuttavia, almeno in alcuni casi (v. ancora (24e)), è più corretto definire "di frase", dato che è anche compatibile con l'espressione dell'agente (non controllore). In (5b) e (6b), infatti, si noterà che, qualora l'agente sia espresso, il PRO del gerundio è inteso a riferimento disgiunto.

Per quanto detto sin qui, un gerundio anteposto in una frase come (1f) o (2f):

(1f) Tuffandosi, Paolo ha vinto la timidezza

(2f) Esitando, Paolo aveva pronunciato quella frase

se ha valore tematico agentivo - cioè temporale, strumentale o di maniera - nella mia analisi dovrebbe essere sempre ricostruibile nel predicato.⁶ La struttura di (1f), tuttavia, corrisponde a quella di un gerundio (S), dove l'antecedente del PRO può solo essere (SN,F).

Cfr.:

(1) g. *Tuffandosi, la timidezza è stata vinta da Paolo

e:

(2) g. *Uscendo/?? *Esitando, la frase era stata pronunciata da Paolo.

4. Il gerundio ipotetico

A un'analisi attenta, anche forme che sembrano molto lontane, come il gerundio ipotetico a controllo arbitrario, v. (7)-(9), si rivelano appartenere alla forma (A).

- (7) a. PRO_{arb} formando il numero, viene ristabilito il contatto
- b. Il contatto viene ristabilito formando il numero
- c. E' formando il numero che viene ristabilito il contatto
- d. *Viene ristabilito il contatto formando il numero
- (8) a. PRO_{arb} premendo il bottone, la giostra gira

- b. La giostra gira premendo il bottone
 - c. E' premendo il bottone che la giostra gira... (v.1c-e)
 - d. *Gira la giostra premendo il bottone
- (9)
- a. PRO_{arb} avvicinandosi, la porta si apre
 - b. La porta si apre avvicinandosi
 - c. E' avvicinandosi che la porta si apre
 - d. *Si apre la porta avvicinandosi

Nella mia analisi, (7a)-(9a) contengono le forme dislocate (o, se si preferisce, anteposte, v.n.6) di (7b)-(9b).

In (7)-(9), il controllo tematico è regolarmente determinato dalla presenza di un verbo ergativo (v. Burzio, 1986), che, come il passivo, non assegna il ruolo theta esterno. Infatti, si tratta sempre di un controllo agentivo (in senso lato, vale a dire nel senso in cui è agentivo l'argomento esterno di verbi transitivi, o, generalmente, intransitivi ad ausiliare *avere*).

Per es., il gerundio ipotetico generico di cui ci stiamo occupando, non si trova con quei verbi inaccusativi che non assegnano anche un ruolo tematico di agente, come *cadere* (v. (10)), o quelli che non sottocategorizzano un soggetto umano, come *oscillare* (v. (12) vs (11)):

- (10) Cadendo *(un ripiano), cade tutto lo scaffale
- (11) Sussurrando appena, l'apparecchio si accende
- (12) PRO_{i/?*arb} oscillando violentemente, la sedia_i si rompe

In (10) non è possibile eliminare l'oggetto tematico, perché *cadere*, in quanto verbo inaccusativo, non assegnando il ruolo di argomento esterno non può assumere il valore agentivo necessario per far scattare il controllo arbitrario (naturalmente è esclusa l'interpretazione con *lo scaffale* come antecedente, che non darebbe senso e comunque non è pertinente).

Fermo restando che sia (11) che (12) sono casi di gerundio (A) dislocato, in (12) la lettura preferita è a controllo sintattico, mentre (11), dove il verbo sottocategorizza un soggetto umano, è univocamente agentivo.

La frase in cui è incassato il gerundio (A) a controllo arbitrario - più precisamente il gerundio di predicato a controllo agentivo generico di (11) e (7)-(9) - è regolarmente una frase con soggetto tematico e verbo inaccusativo. Questo tipo di frase di solito è a soggetto posposto e si comporta coerentemente come una frase senza posizione per l'agente (per es. senza posizione per un avverbio orientato sul soggetto e senza posizione per uno strumentale, come ho cercato di dimostrare in Lonzi, 1986). Come si spiega dunque la comparsa di questo ruolo tematico?

La frase con soggetto tematico e verbo inaccusativo può essere vista come un tipo particolare di frase eventiva, che Jackendoff (1983) chiamerebbe EFFETTO, in opposizione alla normale frase eventiva costituita da un'AZIONE con

solo per la struttura qui individuata come gerundio ipotetico a controllo arbitrario, v.(7c)-(9c), mentre è facile verificare l'esito negativo degli stessi test per le frasi (14)-(16).

Si può concludere che tale struttura non costituisce un'eccezione al controllo sintattico, che resta strettamente obbligatorio nei gerundi (S), bensì rispetta le condizioni del controllo tematico e ha presumibilmente origine in una posizione interna al predicato di una frase a struttura predicativa. Predicabilmente, (17d) è malformata, perché la frase con "soggetto" interno a SV non contiene una posizione di modificatore di predicato di tipo agentivo.

E' probabile che le condizioni appena viste per l'accettabilità della costruzione rappresentata da (1h), molto simile a (1g) e tuttavia grammaticale:

(1h) Tuffandosi, la timidezza scompare

che sono condizioni di buona formazione tematica, rispondano anche a requisiti configurazionali interagenti da indagare e esplicitare (ricordo che il controllore del PRO, in questo caso, è l'agente causativo implicito dell'incassata, e una corretta parafrasi sarebbe: *Tuffandosi, si fa scomparire la timidezza*).

5. Controllo argomentale e soggetto posposto

(18) consente un'osservazione forse utile sulla possibilità del controllo argomentale da parte di un soggetto posposto. Prendiamo un esempio analogo, da Rizzi (Seminario del Glow, 1987):

- (19) a. PRO_i essendo stanco, è andato via Gianni_i
iPRO_i essendo stanco (pro_i _{sv(sv} (è andato via)_{sn}(Gianni_i))
iiPRO_i essendo stanco (pro_i _{sv}(è andato via Gianni_i))
b. Essendo stanco, (è) Gianni (che) è andato via
c. *Essendo stanco Gianni_i, pro_i è andato via
d. ?Essendo Gianni_i stanco, pro_i è andato via

Secondo Rizzi (19a) è agrammaticale o per ragioni di mancato c-comando, o per ragioni come quelle suggerite dalle analisi di Calabrese (per es. Calabrese, 1986). A me interessa far presente che c'è un'interpretazione possibile, e precisamente quella di (19b) con la FL: (per x = Gianni) (x è andato via (x essendo stanco)). Questo proprio per le ragioni date da Belletti e Rizzi (1981), per cui il c-dominio di un costituente spostato è il c-dominio dello stesso costituente nella posizione di base. Considerando spostato (aggiunto a SV dalla posizione (SN,F), come in (19a-i) vs (19a-ii)) l'SN nominale che in (19a) con l'interpretazione (19b), è il Focus che assegna un valore alla variabile della presupposizione: "x è andato via", abbiamo il contesto per l'applicazione della re-

gola di Belletti e Rizzi, e quindi la possibilità del controllo anche con soggetto posposto, purché aggiunto e non interno a SV.

Crucialmente, il PRO segnala un'identità con la variabile introdotta dall'aggiunzione a SV, e l'aggiunzione a SV dalla posizione (SN,F) rende la frase interpretabile, ai fini dell'assegnazione di antecedente al PRO, come se non ci fosse spostamento, e cioè: *Gianni è andato via essendo stanco*.

Se si considera la frase speculare (19c): (**Essendo stanco Gianni_i, pro_i è andato via*) dove il pro c-comanda *Gianni*, con cui è coindicizzato, si ha una frase agrammaticale. E' invece accettabile (19d) senza SN in Focus (*?Essendo Gianni_i stanco, pro_i è andato via*), presumibilmente per la funzione introduttiva del circostanziale.

Nell'analisi di Longobardi (1980), a cui qui rimando, una frase del genere è una prova che l'avverbiale dislocato a sinistra viene aggiunto a un nodo più alto (l'esempio di Longobardi è: *A casa di Gianni_i, credo che lui_i sia considerato un ottimo ragazzo*, a cui non corrisponde un **Lui_i è considerato un ottimo ragazzo, a casa di Gianni_i*; né, qui **pro_i è andato via, essendo Gianni_i stanco*), secondo l'analisi di Reinhart (1983). Non intendo affrontare la questione, forse più di ordine pragmatico-discorsivo che sintattico-formale.

6. Il gerundio (arb)

6.1. Incompatibilità con l'anafora.

Tornando agli esempi di gerundio (arb), (5b) e (6b) permettono qualche osservazione interessante che, in parte, spiega la difficoltà di analizzare queste forme. Le varianti con anafora in (5b) e (6b) non solo sono agrammaticali, come predicibile, se il PRO viene inteso come coreferenziale con l'espressione del sintagma di agente, per il mancato rispetto della condizione del c-comando che assumo valida anche per il gerundio arb (fatte le debite differenziazioni eventualmente richieste dalla presenza di *pro*), ma non ammettono nemmeno il controllo arbitrario che invece è ammesso nelle varianti alternative di (5b) (6b).

Evidentemente, l'elemento che determina questa inaccettabilità è costituito dal riflessivo, in accordo col principio che l'anafora, a differenza di PRO, richieda un antecedente lessicale coindicizzato (Manzini, 1986). Ora il PRO in (5b) (6b) non è coindicizzato, non rispondendo a un tipo di controllo argomentale (Jaeggli, 1986), e quindi l'anafora manca di un antecedente appropriato.

Vi sono tuttavia degli immediati controesempi. Per es. in (1b) l'anafora (il riflessivo) è ammessa: la frase è grammaticale in entrambe le letture (con controllo agentivo), quindi, come si è visto, con e senza agente espresso).

Questo suggerisce di rivedere l'affermazione sulle proprietà dell'antecedente dell'anafora, visto che nemmeno qui il PRO è regolarmente c-comandato e coindicizzato.

L'anafora è ammessa non solo quando il PRO ha un antecedente argomentale (con c-comando), ma anche quando ha un antecedente tematico: con la semplice espressione morfologica del passivo o (forse ancora meglio) l'espressione del sintagma di agente, come in (1b), o con un verbo inaccusativo, come in (7)-(9). In (7)-(9) il contesto tematico è analogo a quello del passivo: ruolo theta diretto con caso nominativo; ruolo theta soggetto non assegnato. L'anafora non è ammessa quando ha un antecedente (arb) o di frase, come negli ess. (5b) (6b). Una prima differenza fra il controllo agentivo in (A) e quello in (arb), come si è visto, è che il primo ma non il secondo permette la coreferenza con il sintagma preposizionale di agente quando vi sia. La caratteristica cruciale del gerundio (arb), infatti, è quella di non richiedere l'identificazione dell'antecedente del PRO. L'intera frase matrice - allo stesso modo dell'agente implicito o, meglio, generico - può per esempio, come è stato suggerito per le infinitive finali (Lasnik, 1988), costituire un antecedente. La gerundiva in questi casi è una predicazione "valutativa" (prendendo a prestito il termine con cui si designa una classe di avverbi di frase) del fatto denotato dalla frase matrice.

La conclusione che si può trarre è che l'anafora è ammessa quando l'antecedente o è coindicizzato, come nel gerundio (S) a controllo argomentale, o è identificato, come nel gerundio (A) a controllo tematico, non quando è interpretato arbitrariamente.

Predicibilmente in (3) (4), con gerundi (S), l'agente può controllare solo se in posizione soggetto e l'anafora è ammessa solo se il PRO è appropriatamente controllato. Qui non è possibile né il controllo tematico: le frasi (3b) (4b) sono inaccettabili; né il controllo arbitrario: le stesse frasi, infatti, sono ininterpretabili.

6.2. Il soggetto lessicale preverbale.

(20)-(22) presentano un'altra caratteristica del gerundio (arb), che è quella del soggetto in posizione lessicale preverbale.

- (20) Nessuna lettera ha più avuto risposta, *la cosa* essendo effettivamente alquanto strana
- (21) L'autore si dichiara un "intellettuale", *la parola* avendo una connotazione puramente tecnica
- (22) Le due storie continuavano ognuna verso il suo sbocco, *Elena* raggiungendo l'Olimpo (...) *l'altra* attendendo invano nel bosco (I. Calvino)

Mettendo insieme questo dato osservativo, con quello della possibilità di un controllo di frase vista in 6.1., si può formulare un'ipotesi precisa. Questa forma con soggetto preverbale costituisce un problema solo se convive con la forma a controllo argomentale, in cui il PRO *non* è retto, come dimostra la

necessità di anteporre l'ausiliare (o il verbo) in COMP per legittimare il soggetto lessicale. L'analisi che Reuland ha dato della forma assoluta, proponendo che Infl contenga un tratto astratto di ACCORDO che regge il soggetto e gli assegna caso nominativo, richiede che a sua volta la frase gerundiva non sia governata. Mi sembra che l'attrattiva di quest'analisi sia nel fatto di introdurre una distinzione tra PRO-*ing* e SN-*ing* che va incontro ai dati osservativi. La mia proposta sarebbe di considerare il gerundio (arb) come una costruzione SN-*ing*, in cui dunque il PRO è in realtà un *pro* piccolo e risponde alle regole di coreferenza che governano i soggetti di coordinate (come era osservato in Nespor, 1977, per i gerundi di frase).

Il gerundio (arb) sarebbe una subordinata indipendente (non retta), come è implicito nel termine di frase "assoluta", e avrebbe un valore proposizionale distinto da quello della principale, quale quello che per esempio caratterizza gli avverbi di frase valutativi come *sfortunatamente* o *paradossalmente*.

6.3. Il soggetto del gerundio (arb).

Riassumendo, il soggetto del gerundio (arb) può essere esattamente quello di una qualunque frase coordinata - e qui, in contraddizione con il criterio adottato per semplicità nel resto dell'articolo, userò *pro* (invece di PRO), come sarebbe più corretto rispetto all'analisi qui proposta, anche se non sufficientemente approfondita:

- a) nullo coreferente;
- b) *pro*-frase (anche nullo);
- c) soggetto lessicale (al limite coreferente: v. *Giovanni vuole partire e (Giovanni) partirà*, e: *Giovanni vuole arruolarsi, (Giovanni) essendo purtroppo capace di farlo*);
- d) arb.

Esempi, rispettivamente, di a-d:

L'auto ha sbandato violentemente

- a) *pro* finendo sul marciapiede
- b) la cosa/ciò/O essendo purtroppo stata/o prevista/o
- c) alcune parti finendo addirittura sul marciapiede
- d) L'auto è stata fatta sbandare, *pro* (arb) inaugurando la serie degli incidenti estivi

7. Paradigmi di riepilogo

Le frasi (23) (24) riassumono il comportamento dei diversi gerundi descritto fin qui. Il gerundio (A) presenta in (23a) e (24a) una forma di controllo sintattico, che abbiamo visto essere sempre accessibile, mentre il controllo tematico non farebbe senso, e in (23b) e (24b) presenta una forma di regolare controllo

tematico con verbo agentivo, l'oggetto del passivo (-animato) e (-umano) e l'agente (+animato) e (+umano). In (23c)-(24c) appare evidente che nel gerundio (S) il sintagma di agente non fornisce un antecedente appropriato e l'unico tipo di controllore ammesso è quello argomentale con c-comando, vale a dire (SN,F), v. (23d) (24d). In (23e)-(24e) la non coreferenza con l'agente espresso bensì o con (SN,F), o con un agente generico (arb), è cruciale per l'accettabilità.

- (23) Questi articoli_i possono essere riassunti dai vari collaboratori_i
- | | | |
|----|--|-------|
| a. | PRO _j conservando il proprio valore | (A) |
| b. | PRO _i tralasciando di apporre il proprio nome | (A) |
| c. | *PRO _i avendo dichiarato la propria disponibilità | (S) |
| d. | PRO _j meritando una maggiore circolazione | (S) |
| e. | PRO _{arb/*i/j} producendo un'utile documentazione | (arb) |
- (24) Tutto ciò che il moderno aveva condannato, viene visitato e rivalutato dalla nuove generazioni_i
- | | | |
|----|--|-----|
| a. | PRO _j subendo una revisione radicale | (A) |
| b. | PRO _i scrutandolo con occhi nuovi | (A) |
| c. | *PRO _i vedendolo con occhi nuovi | (S) |
| d. | PRO _j attirando la loro attenzione | (S) |
| e. | PRO _{arb/*i/j} operando una grande trasformazione del gusto | |

8. Gerundi e avverbi

Il gerundio (A) trova un parallelo negli avverbi di "maniera", che, se mantenuti all'interno del predicato, sono ammessi anche nel passivo e sono tipicamente agentivi.

- (25) (*---,) I libri (*---,) erano stati accuratamente rimessi --- nei rispettivi scaffali (dai pochi frequentatori della biblioteca)

Il gerundio (S) sembrerebbe trovarlo negli avverbi di frase cosiddetti orientati sul soggetto, che sono incompatibili con il passivo (non controllabili dall'agente) come qualunque costruzione a controllo sintattico, v. (26).

- (26) *Giovanni, intelligentemente, è stato ricevuto da Piero

Tuttavia, a differenza del gerundio (S), l'avverbio, qui, non è nemmeno controllabile dal soggetto derivato, e (26) è agrammaticale. L'unica interpretazione forse possibile anche se innaturale, di (26), è che vi sia

un agente non specificato, responsabile del ricevimento di Giovanni da parte di Piero, che ha agito intelligentemente. E questo accomunerebbe questi avverbi al gerundio (arb) (cfr. (5b) e (6b)).

Nelle frasi passive, questi avverbi orientati sul soggetto, sono accettabili se in posizione interna a SV, *limitatamente* alla loro tipica posizione postausiliare, dove sono ancora interpretabili come avverbi di frase v. (27a).⁹

- (27) Giovanni è stato
- a. intelligentemente liquidato da Piero
 - b. crudelmente
 - c. cortesemente
 - d. drasticamente
 - e. *Giovanni non è stato, intelligentemente, liquidato da P.

(27a,b), oltre a designare una modalità dell'azione di Piero, alla stregua di (27c,d), in alternativa designano anche, forse marginalmente, una modalità del comportamento di Piero come *scelta* di azione. L'orientamento è comunque sull'agente, almeno in italiano, e, di nuovo, non sul soggetto. Questo tipo di avverbio, se mantenuto all'interno del predicato, viene dunque a condividere con l'avverbio di maniera le condizioni del controllo, che diventa agentivo e non più sintattico. Come dire che un avverbio di frase "si traveste" da avverbio di predicato - e l'inaccettabilità dello stesso avverbio nella frase negativa (27e), e nella posizione tipica degli avverbi di frase, tra primo e secondo ausiliare (per es.: *Giovanni è intelligentemente stato liquidato da Piero) sarebbe una conferma di quest'analisi.¹⁰

Il corrispondente naturale del gerundio (arb), per quanto detto in 6.3, sarebbe negli avverbi di frase veri e propri, assumendo l'analisi data in Lonzi (1981), con soggetto nullo, *pro* piccolo, coindicizzato con l'intera frase matrice.¹¹

La discussione sulla possibilità di un "controllo di frase", che per gli avverbi, a mio giudizio, riveste un interesse cruciale (Lonzi, 1981), è ora agli inizi (v. Jaeggli, 1986, Lasnik, 1988). Qui vorrei limitarmi a un'osservazione in margine. Jaeggli trova che una frase come: *The house was struck by lightning*, presa come esempio di frase eventiva, non può controllare il PRO di una finale. Come per le frasi con verbo ergativo al par. 4, una frase passiva, anche se con agente (-animato) (con Attore involontario, nei termini di Jackendoff, 1987), è da ritenere potenzialmente agentiva purché a struttura predicativa. Se è a soggetto posposto, infatti, in italiano ha un particolare valore (fenomenico) di Effetto ed è irrecuperabile al valore agentivo. Per es.:

- (28) a. La casa è stata colpita da un fulmine/??*E' stata colpita la casa da un fulmine,
grazie a un particolare orientamento dei dispositivi di protezione,

- i) per PRO_{arb} dimostrare i grandi progressi compiuti in questo campo
- ii) riscuotere l'assicurazione

Solo i verbi che non prendono un argomento esterno con ruolo di agente descrivono eventi che non sono azioni, quindi solo frasi con questi verbi (essenzialmente le frasi: (pro_i sv (V SN_i))), sono teoricamente incompatibili con le infinitive finali. Contenendo questi verbi, però, tali frasi non possono avere la forma passiva e il problema di Jaeggli in tal caso non si pone.

L'incompatibilità di (28a) con controllo di frase potrebbe essere di natura strutturale (v. Lonzi, 1989).

Il controllo del gerundio, per la stessa frase di Jaeggli, si distribuirà così:

- | | | |
|---------|---|-------|
| (28) b. | PRO _{arb} venendo meno alla parola data, la casa
sarà colpita da un fulmine
La casa _j sarà incendiata da un fulmine | (A) |
| c. | *PRO _g cadendo su di essa/colpendola | (A) |
| d. | *PRO _{arb} avendo mancato alla parola | (S) |
| e. | PRO _i essendo segnata dalla sfortuna | (S) |
| f. | PRO _i rimanendo distrutta (arb) | (arb) |
| g. | PRO _{arb} gettando tutti nello sconforto | (arb) |

Sarà cioè possibile, in (b), quella particolare forma di gerundio (A) con PRO_{arb} che nella mia analisi è il gerundio ipotetico degli ess. (7)-(9) e (17), mentre in (c) non è disponibile il ruolo agentivo per il controllo tematico, dato che l'agente è (-animato); in (d) non è ammesso il controllo arbitrario con un gerundio (S), quale è rigorosamente il gerundio causale; il controllo sintattico è sempre possibile, sia nel gerundio (S) che in quello (arb), v. (e) (f); (g) è un esempio di controllo di frase (cfr. par. 6.3.).

9. Controllo sintattico vs controllo tematico

Anche le infinitive avverbiali introdotte da *senza*, *prima*, *dopo*, *per*, passano i tests di appartenenza al predicato finora considerati (v. (1c-e)) e pertanto possono essere a controllo agentivo. Possono quindi dar luogo a frasi ambigue, nel caso che presentino un controllore argomentale e un controllore tematico. (29), offrendo *Giovanni* come controllore argomentale e *Piero* come controllore tematico, è infatti ambigua (si noti che, come per il gerundio temporale, il controllo dell'agente sul PRO dell'infinitiva temporale richiede che questo sia espresso).

(29) Giovanni_i, è stato visitato da Piero_j prima di PRO_{i/j} partire.

Il controllo argomentale è quello favorito in un giudizio riferito all'italiano standard, mentre quello tematico avrebbe un valore suppletivo. Si noterà tuttavia che l'anafora è predicibilmente ammessa, e che l'esigenza dell'espressione dell'agente in qualità di antecedente è connessa con il requisito di identificazione richiesto dalle espressioni temporali vs quelle di maniera (v. (30a) vs (30b)) e non con la presenza dell'anafora. Per ragioni poco chiare (30c) sembra peggiore di (30b).

- (30) I libri sono stati asportati a. *prima di eclissarsi (A)
 b. ? senza dichiararsi
 c. ?? per finanziarsi

Tornando al gerundio (A), si considerino ora i seguenti ess.:

- (31) L'attore_i è stato intervistato brevemente dai giornalisti PRO_i passando da Milano
 (32) Paolo_i è stato raggiunto da Piero PRO_i aspettando l'autobus
 (33) Giovanni_i è stato riconosciuto da Paolo_j PRO_{i/??j} affacciandosi per un attimo nella stanza
 (34) ?? Paolo era stato riconosciuto proprio da me, affacciandomi per un attimo nella stanza
 (35) Sono/sei stato riconosciuto da Paolo a. *affacciandosi
 b. affacciandomi/ti
 (36) *Sei stata tratta in salvo da Paolo tuffandosi immediatamente

Il passivo enuclea dal controllo - regolato da principi sintattici configurazionali - un comportamento regolato da principi tematici (non configurazionali). Come ogni relazione tematica (a parte la relazione tematica dell'argomento esterno), la relazione tematica "strumento", per esempio, appartiene al verbo, e appare quindi del tutto intuitivo che rimanga associata all'agente, nel passivo come nell'attivo, conforme all'osservazione di Jaeggli per cui il controllo tematico si stabilirebbe in struttura P, e il controllo argomentale in struttura S. Tuttavia la struttura sintattica può "costruire" un rapporto di coreferenza tra il soggetto di un verbo al passivo - l'(SN,F) di una frase passiva - e il PRO di un gerundio di predicato.

In (31)-(32), l'assegnazione del soggetto come controllore è imposta da ragioni di plausibilità pragmatica, a differenza di quanto accade, per es., in (29), dove si hanno due candidati diversi, rispettivamente per il controllo argomentale e per il controllo tematico. (L'ambiguità ha certo un fondamento pragmatico, ma la disambiguazione richiesta non è di natura pragmatica, perché non è chiamata in gioco alcuna competenza di questo tipo, bensì fattuale: occorrono al-

tre informazioni).

Tuttavia l'interpretazione con controllo tematico c'è ragione di ritenerla suppletiva e in qualche modo irregolare, appena l'oggetto diretto del verbo (o (SN, F) della frase passiva) è (+umano), v. (33), come evidenziano gli esempi (35a,b) (36); o, inversamente, l'agente è (-umano), v. (28c).

La frase (33), con agente (+umano) ma anche con argomento *interno* (+umano), presenta dunque un controllo agentivo substandard, una estensione del controllo agentivo delle frasi (1b) (2b), che emerge nella sua piena irregolarità dove l'argomento interno è un parlante effettivo o potenziale (*io* o *tu*), v. (35a,b) (36).

Questa complessa realizzazione della "non pertinenza" dell'agente come controllore è una conferma della natura essenzialmente formale del controllo. Antecedente appropriato del PRO, nelle strutture esaminate, è solo il soggetto della frase matrice: nel gerundio orientato sul soggetto (di tipo causale), ma anche in quello di predicato, dove il controllo sintattico coesiste con quello agentivo.

Trascurando il caso delle frasi passive con gerundio (arb), in cui, come si è visto, il controllo apparentemente tematico è in realtà arbitrario (tendenzialmente generico o "di frase"), si può concludere che il controllo sintattico lascia il campo al controllo tematico solo nel caso che in una frase passiva con gerundio (A), il controllo sintattico sia virtualmente bloccato per ragioni tematiche e, forse, pragmatiche, come avviene in tutte le frasi passive con (SN,F) (-umano) e agente (+umano) (v. (1)(2)) e gerundio strumentale ((23a) e (24a) hanno infatti uno status poco chiaro).

10. I gaps parassiti

II complementi di predicato (gerundi (A), infinitive introdotte da *senza, prima, dopo, per*, visti al par. 8), che predicabilmente presentano l'effetto di crossover¹² (Longobardi, 1980), v. (37)-(39), sempre adottando i test di Longobardi risultano permettere gaps parassiti, v. (42) e (44).

- (37) *Minacciando quale ragazzo_i sai che lui_i era riuscito a farsi consegnare i libri?
- (38) *Senza soccorrere quale ragazzo_i sai che lui_i era ripartito?
- (39) *Con l'aiuto di quale ragazzo, pensi che lui_i abbia ottenuto il posto?
- (40) PRO_{i/*j} rimproverando quale ragazzo_j tu_i sapevi che lui_j non si era più divertito?
- (41) PRO_{i/*j} favorendo quale candidato tu_i sostenevi che lui_j si sarebbe dimesso?

(37)-(39), dove l'interpretazione spinge ad assegnare il gerundio (A) alla frase

incassata, presentano un contrasto con (40) (41), dove l'interpretazione consente di assegnarlo alla frase superiore.

Viceversa, i complementi che non presentano l'effetto di crossover, e perciò sono da considerare di frase, cioè veri e propri circostanziali, non sembrano permettere gaps parassiti, v. (43a,b), (44a,b), a differenza di (42)-(44), con gerundi (A):

- (42) Il bambino che avevi addormentato t cullando (e)
- (43) Il bambino che avevi addormentato t
 - a. *trovando (e) stanco
 - b. *aiutando (e) a guarire
 - c. ??*Il bambino che, trovando (e) stanco, avevi addormentato
 - d. ?Il bambino che, aiutando (e) così a guarire, avevi addormentato
- (44) I testi che Maria distrugge t sfogliando (e)
- (45) I testi che Maria distrugge t
 - a. *odiando (e)
 - b. *dimenticando (e) subito
 - c. ??*I testi che Maria, odiando (e), distrugge t
 - d. ?I testi che Maria, dimenticando (e) subito, distrugge.

Diventerebbe lungo soffermarsi sulle differenze di accettabilità tra le frasi (a,b) con gerundio in posizione finale, e (c,d), con gerundio in posizione interna. La posizione interna è forse favorita dalla "formazione di parentetica" di Emonds (1976).¹³ Sembra inoltre che il gerundio (arb) possa più facilmente travestirsi da gerundio (A) che non il gerundio (S), presumibilmente perché in questa rielaborazione delle frasi perde il suo stesso valore di frase coordinata.

Si ha quindi una bipartizione del comportamento delle costruzioni accomunate da Longobardi (1980) sotto la denominazione di "circostanziali" ("frasi al gerundio, frasi introdotte da certe preposizioni come *prima (di), per, senza...*") che impone di scegliere la pertinenza dei tests. Avendo scelto come criterio diagnostico per i complementi di predicato - indipendentemente individuati - l'effetto di crossover, siamo obbligati a rivedere l'affermazione di Longobardi sulla trasparenza ai gaps che, anziché estendersi ai circostanziali, sembra riservata ai complementi di predicato.

Questo è un dato che è in accordo con l'analisi più recente dei gaps parassiti, anche se le condizioni di configurazione di questi complementi sono, come noto, oggetto di discussione (v. Bordelais (1986), e riferimenti), e non intendo entrarne in merito.

Nell'ipotesi che il gerundio sia da rappresentare essenzialmente o in posizione argomentale o in posizione di nodo *sister* di IP (e, forse, di CP, v. nota 3), la bipartizione rispetto a crossover e gaps parassiti non deve sorprendere, anche se resta da spiegare nei suoi meccanismi.

11. Osservazioni finali

Riassumendo:

Delle forme individuate, (A) è un complemento di V (nel senso di Chomsky, 1986) e quindi, oltre che essere retto lessicalmente, è estraibile e, come tutti i complementi avverbiali, è un'isola per *bounding*, ammettendo estrazione senza movimento in sintassi;

(arb) non è complemento e non è retto, ed è un'isola in assoluto;

(S) non è complemento ma sarebbe retto da I (sulle possibilità di reggenza di I cfr. però Rizzi, 1987), quindi non lessicalmente; non è estraibile, ed è un'isola in assoluto.

Il fatto che (S) sia retto, ma non lessicalmente, potrebbe spiegare il suo comportamento di isola in assoluto rispetto ad (A), ma anche che in (S) non scatti il tratto (astratto) di Accordo (Reuland, 1983) che in (arb) legittima il soggetto lessicale preverbale.

Cinque (1983) osserva che l'avverbiale può essere retto propriamente ma non si qualifica come dominio di estrazione. L'avverbiale è retto propriamente e quindi è spostabile, non è complemento e quindi è un'isola.

Chomsky (1986: 66) ha d'altra parte evidenziato che l'avverbiale, anche *quando è complemento*, è un'isola:

**how did you leave before fixing the car t*

I problemi sono dunque che i) gli avverbiali complemento di V non ammettono estrazione di un loro complemento salvo in FL, cioè senza movimento in sintassi; v. (46) e (49) che sono accettabili indipendentemente dall'assunzione di un valore "eco", e ii) se si adotta la spiegazione per cui in FL cade la condizione di soggiacenza, la stessa condizione dovrebbe cadere anche per i non complementi (che invece non ammettono VM) (v. (47)-(48), (50)-(51), oltre al contrasto (52)-(53)).

Chomsky (1986) suggerisce varie spiegazioni al primo problema: che l'avverbiale non ammetta l'estrazione per *bounding*; che riceva un ruolo tematico ma non sia retto propriamente (p. 79); forse perché i) la reggenza va formulata in termini di inclusione e l'avverbio, in quanto aggiunto, non risponde a questo requisito o ii) per una condizione speciale sui complementi. Qualunque spiegazione si adotti, occorre ancora trovare una risposta al secondo problema, cioè spiegare perché un avverbiale non complemento come (S) sia un'isola in assoluto (cioè anche in FL). Forse la spiegazione risiede nel fatto che (S) non è retto da V bensì aggiunto a IP, secondo le linee di argomentazione di Longobardi (1980). Non essendo retto lessicalmente non è soggetto esso stesso a estrazione per *bounding* - v. (3d) e quindi, come è stato messo in evidenza da Rizzi nella discussione, non generando variabile non consente lo stesso processo di VM

(Chomsky, 1986).

- (46) Formando quale combinazione si riesce ad aprire? (A)
- (47) ??*Avendo preso quale decisione eri così cupo? (S)
(cf. *Dato che avevi preso quale decisione eri così cupo?)
- (48) *Lasciando in piedi quante capanne l'uragano si è abbattuto sul villaggio? (arb)
- (49) Hai scoperto la cosa parlando con chi? (A)
- (50) *Hai rinunciato al viaggio sentendoti quanto malata? (S)
(cfr. *dato che ti sentivi quanto malata?)
- (51) *Eri caduta dalla bicicletta facendoti male dove? (arb)
- (52) I pianisti studiando i quali ho imparato alcuni segreti d'interpretazione (A)
- (53) *I pianisti ammirando i quali (S)/ arrivando a conoscere i quali (arb) ho comprato molti loro dischi

Penso che il punto di partenza più utile per districare i problemi degli avverbiali sia quello della distinzione preliminare in avverbiali di predicato e non, soprattutto perché, a mio giudizio, resta da dimostrare che avverbiali non retti lessicalmente lascino tracce (siano cioè soggetti a movimento con operatore e non semplicemente a dislocazione, v. Cinque, 1986 e 1989, cfr. n. 6).

NOTE

*Ringrazio Laura Vanelli per aver preso visione di una stesura preliminare di questo lavoro, verificandone il corpus di dati; A. Belletti, G. Cinque, L. Rizzi, A. Tomaselli, per i suggerimenti datimi in occasione della presentazione di questo testo al XIV Incontro di Grammatica Generativa, che tuttavia potranno essere sviluppati integralmente in uno stadio ulteriore della ricerca; G. Longobardi e M. Nespò, infine, per aver discusso i paradigmi qui proposti. Il primo dissente, in particolare, sulla non estraibilità di (S), sulle restrizioni di interpretabilità degli avverbi di frase orientati sul soggetto nel passivo, e di liceità dei gaps parassiti con (S) e (arb). A suo giudizio sarebbero in gioco, in parte, possibili differenze di parametrizzazione.

1. L'espressione "controllo di frase" ha il suo equivalente nell'inglese "*S-control*" (Williams (1984) citato in Jaeggli (1986)).

Jaeggli usa in proposito "*event control*", ripreso da Lasnik, ma lo stesso Lasnik (1988) finisce per adottare la terminologia di Williams.

2. Può essere utile anticipare schematicamente le corrispondenze fra denominazioni tradizionali e analisi strutturale proposta:

gerundio (A): strumentale, maniera, temporale, ipotetico generico (a controllo arbitrario);

gerundio (S): causale, ipotetico, concessivo;

gerundio (arb): coordinato o "di posteriorità".

Nella verifica dei paradigmi qui presentati è necessario ricordare che (S) è da interpretare come causale - salvo non sia precisato altrimenti. Infatti l'interpretazione temporale di (S) è sempre di-

sponibile, ma può essere fatta risalire a un gerundio (A) (o a un gerundio (arb) se l'interpretazione temporale comporta posteriorità. V., rispettivamente, (4a) e (3a)).

3. Dico "aggiunta a CP" perché tale presumibilmente è la posizione generalmente prevista per una coordinata. Niente tuttavia dipende da questa ipotesi specifica, che riflette solo l'esigenza di far salire il gerundio da una posizione dipendente a una "indipendente". Tale effetto si potrebbe cercare con uno sdoppiamento di IP in A(greement)P e T(ense)P, o altro ancora.

4. E' interessante la difficoltà che s'incontra a costruire tale tipo di passivo con gerundio (A) e controllo sintattico ristretto com'è al valore temporale, dato che l'oggetto del passivo, per ovvie ragioni semantiche, non può essere coreferente col PRO del gerundio se non nel caso che questo anziché designare un'azione strumentale o "di maniera", coestensiva a quella designata dal verbo della matrice, designi un'azione che la includa. Per es. è grammaticale:

(i) Giovanni_i è stato raggiunto PRO_i aspettando l'autobus (gerundio temporale)
ma non:

(ii) *Giovanni è stato raggiunto camminando piano (gerundio strumentale)

Tale difficoltà è da confrontare con quella che incontra il controllo del soggetto derivato nelle frasi con verbi psicologici (Belletti e Rizzi, 1986) V.:

(i) Giovanni_i ti preoccuperà PRO_i crescendo
ma non:

(i) *Giovanni_i mi preoccupa PRO_i bevendo molto/mi ha molto preoccupato PRO_i
ammalandosi

Se poi si considera:

(iii) ??E' un sapore che a Giovanni_i piacerà PRO_i maturando

La marginalità di (iii) e forse da attribuire al rapporto temporale non canonico tra i due verbi, quale è invece quello in

(iv) Gli_i è caduto di mano PRO_i attraversando la strada

In effetti (iv) ma non (iii) entra in uno schema temporale di inclusione del verbo della matrice nel verbo al gerundio (v. Solarino, 1988).

5. Questa affermazione si rivelerebbe falsa se fosse dimostrato che un avverbiale di frase può essere soggetto a movimento *wh*-. Rizzi (1987) assume che gli avverbi causali siano avverbi di frase. Tuttavia considera la possibilità che *perché* interrogativo sia generato in COMP direttamente nella base.

6. Cinque (1989) osserva che, a dispetto di certe apparenze, gli avverbiali non sono dislocabili. In Lonzi (in stampa), dimostro che, all'interno degli avverbi dislocabili, quelli di azione, questo è vero degli avverbi strettamente sottocategorizzati. Presumibilmente anche il gerundio (A) è soggetto alle stesse restrizioni (v.: *Giovanni parla balbettando*, vs.: **balbettando Giovanni parla*), indipendentemente dall'analisi della dislocazione.

7. Nello schema di Jackendoff, il primo argomento di (13), cioè X, può essere, ovviamente, una Cosa (un Agente) anziché un Evento.

8. Se si adotta questa analisi resta da spiegare l'origine di

i Prendendo l'antibiotico, scende la febbre

dato che la frase matrice con soggetto posposto non dovrebbe contenere la posizione strumentale, come dimostrato da (17d) ((17d) *Scende la febbre prendendo l'antibiotico) con l'intonazione appropriata.

E' forse il caso di pensare che l'analisi rappresentata da (17 a-d) sia da elaborare ulteriormente.

La frase ipotetica generica con gerundio anteposto è una struttura di tipo (S) che ammette PRO_{arb} con ruolo tematico di agente solo se nella frase matrice vi è la posizione argomentale libera di

strumento o, come alternativa marginale, se la frase matrice esprime un Effetto. Questa condizione è sufficiente a delimitare la classe di verbi che possono entrare di principio in tale forma di gerundio: precisamente i verbi ad ausiliare *avere*, a eccezione dei verbi "psicologici" (cfr. Belletti e Rizzi, 1986; Cinque, 1988).

9. Come avviene per il gerundio (arb), se l'agente non è espresso, questi avverbi sono accettabili anche in altre posizioni.

(i) Negligentemente, il libro -- non era stato riconsegnato (*da Giovanni)

Si noti inoltre che tutti gli avverbi di frase (anche quelli di soggetto) condividono col gerundio (arb) il valore semantico di "aggiunta".

10. Cfr. n. 9.

11. In Lonzi (1981), questo tipo di rappresentazione è dato come rappresentazione "finale", quindi di FL, senza che sia presa posizione sulla struttura P, per la quale sono ipotizzate due alternative. Una ricavata da Emonds (1976), l'altra che deve fare ricorso a regole di cancellazione.

12. Per il concetto di Crossover v. in particolare Chomsky, 1985:78. Si ha Strong Crossover quando il sintagma *wh*-incrocia il pronome con un effetto particolarmente forte (v. qui (37) (39)). La FL con la variabile vincolata dal quasi-quantificatore *quale*, non è interpretabile col pronome referenzialmente dipendente da *x*:

per quale *x*, *x* un ragazzo, lui era riuscito ... minacciando *x*.

13. La Formazione di Parentetica (Emonds, 1976), "aggiunge" al nodo F una categoria massimale lasciando nella posizione di base la frase parentetica, che da esterna diventa interna.

BIBLIOGRAFIA

Belletti, A. e L. Rizzi (1981). "The Syntax of *ne*: Some Theoretical Implications", *The Linguistic Review*, 1, 117-154.

Belletti, A. e L. Rizzi (1986). "Psych-Verbs and Th-Theory". *Lexicon Project*, Center for Cognitive Science, MIT.

Bordelois, Y. (1986). "On Control Chains as Accessible Subjects", in: P. Coopmans, Y. Bordelois, B. Dotson-Smith, *Formal Parameters of Generative Grammar, Going Romance II*, 1-10.

Burzio, L. (1986). *Italian Syntax*. Foris, Dordrecht.

Calabrese, A. (1985), "Focus and Logical Structure in Italian" ms., MIT.

Chomsky, N. (1972) "Deep Structure, Surface Structure and Semantic Interpretation", in: *Studies on Semantics in Generative Grammar*, Mouton. The Hague.

---, (1981) *Lectures on Government and Binding*, Foris. Dordrecht.

---, (1985) *Knowledge of Language*. Praeger, New York.

---, (1986). *Barriers*. MIT Press. Cambridge, MA.

Cinque, G. (1983) "Su una differenza tra l'italiano e l'inglese nelle costruzioni ad ellissi dell'oggetto", *Rivista di Grammatica Generativa*, 8, 127-151.

---, (1986) "Bare quantifiers, quantified NPs and the notion of operator at S-

- structure", *Rivista di Grammatica Generativa*, 11, 33-63.
- , (1988) "On SI Constructions and the Theory of ARB", *Linguistic Inquiry*, 19, 521-581.
- , (1989) *Types of A'-Dependencies*, MIT Press, Cambridge.
- Emonds, J. (1976) *A Transformational Approach to English Syntax*, Academic Press, New York.
- Jackendoff, R.J. (1972) *Semantic Interpretation in a Generative Grammar*. MIT Press, Cambridge MA.
- , (1983) *Semantics and Cognition*. MIT Press, Cambridge MA.
- , (1987) "The Status of Thematic Relations" in *Linguistic Theory*, 18, 369-411.
- Jaeggli, O. (1986) "Passive", *Linguistic Inquiry*, 17, 587-622.
- Lasnik, H. (1988) "Subjects and the Theta Criterion", *Natural Language and Linguistic Theory* 6, 1-17.
- Longobardi, G. (1980) "Connectedness, complementi circostanziali e soggiacenza", *Rivista di Grammatica Generativa* 5, 141-185.
- Lonzi, L. (1981) "Avverbi frasali e strutture parentetiche" *Lingua e stile*, 16, 393-431.
- , (1986) "Sulla rilevanza della struttura Tema-Rema per l'analisi sintattica". In: H. Stammerjohann (a cura di) *Tema-Rema in Italiano/Theme-Rheme in Italian/Thema Rhema im Italienischen*. Günter Narr Verlag, Tübingen.
- , (1987). "Complementi sottocategorizzati vs complementi circostanziali", ms. non pubblicato.
- , (1989) "On Lasnik's Subject Role", ms. non pubblicato.
- , (in stampa) "Il sintagma avverbiale". In: L. Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna.
- Manzini, R. (1986). "On Control and Binding Theory". NELS, 16.
- Nespor, M. (1977) "The Syntax of Gerunds in Italian". In: M.E. Conte, A.G. Ramat, P. Ramat (a cura di), *Wortstellung und Bedeutung*. Acten des 12 Ling. Coll., Pavia 1977. Niemeyer, Tübingen.
- Reinhart, T. (1983) *Anaphora and Semantic Interpretation*, Croom Helm, London and Canberra.
- Reuland, E. (1983) "Governing -ing", *Linguistic Inquiry*, 14, 101-136.
- Rizzi, L. (1982) *Issues in Italian Syntax*. Foris, Dordrecht.
- , (1986) "Null Objects in Italian and the Theory of pro", *Linguistic Inquiry*, 17, 3, 501-557.
- , (1987) "Relativized Minimality", ms., Stanford University.
- Solarino, R. (1988). "Tempo, aspetto e Aktionsart nel gerundio italiano". Tesi di Dottorato, Università di Padova.
- Williams, E. (1985) "PRO and Subject of NP", *Natural Language and Linguistic Theory*, 3, 297-315.